

Vinitaly, 200mila brindisi con i vini di etichetta bresciana

Franciacorta fa la parte del leone (120mila calici). I piccoli chiedono visibilità

VERONA Duecentomila i calici «bresciani» alzati al cielo: questo il matematico verdetto di chi, i bicchieri, li ha lavati e contati per quattro giorni a fila.

In quanti ne avranno goduto? Dalla matematica certezza si passa a una ragionevole stima: sicuramente una buona parte dei 128mila visitatori dell'edizione 2017. Se non addirittura quasi tutti. «Perché il Palaexpo Lombardia è strutturato come un "salotto" d'ingresso alla fiera, che difficilmente uno si lascia scappare» ha commentato Fabio Finazzi di Ente Vini Bresciani, da anni incaricato di coordinare l'area lombarda del Vinitaly (Franciacorta esclusa).

Oltre 120 gli espositori bresciani, concentrati per il 90 per cento nel Padiglione Lombardia. Sette le Denominazioni d'Origine rappresentate: Botticino, Cellatica, Franciacorta, Lugana, Montenetto, San Martino della Battaglia, Valtènesi (geograficamente, è mancata all'appello solo la Valtrompia, con i propri vini a Indicazione Geografica).

La Franciacorta se ne è uscita stanca ma felice dopo il consueto bagno di folla regolato dai (consueti) buttafuori: sono suoi 120mila dei 200mila brindisi totali. La Valtènesi torna a casa soddisfatta dopo essere stata ufficialmente consacrata una e trina: la nuova DOC Valtènesi - Riviera del Garda Classico è ora espressione delle tre distinte denominazioni Garda Classico, Riviera del Garda Bresciano e Valtènesi. Il Lugana ha spento le proprie cinquanta candeline continuando a correre come un treno (non TAV, si intende) verso i mercati internazionali. Insomma, tutto secondo le aspettative consegnate al Corriere alla vigilia della fiera.

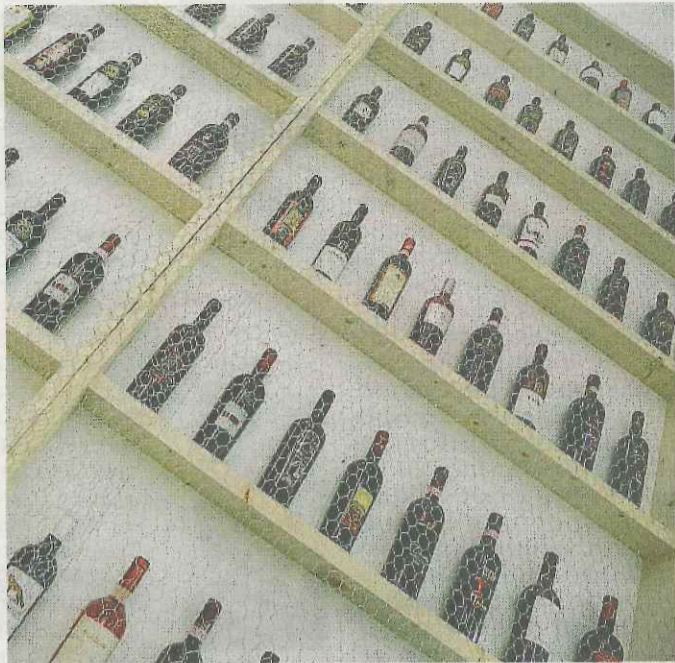
Però, nel «salotto» Lombardia, c'erano anche loro. I «piccoli» Botticino, Cellatica e Montenetto: arcigni, appassionati, sto(r)ici. E a loro spetta la parola per un bilancio.

Così Michelangelo Scarpari

Il retroscena

Ricordato Sante Bonomo: «Un paladino»

VERONA Martedì al Padiglione Lombardia, in occasione della presentazione della nuova Doc Valtènesi - Riviera del Garda Classico - è stato reso omaggio a Sante Bonomo, il presidente di Ente Vini venuto improvvisamente a mancare il 16 marzo. A capo per due mandati del Consorzio Valtènesi, e da alcuni battezzato «Paladino del vino Lombardo», si è speso senza sconti per la valorizzazione dei vini di Lombardia nel mondo, facendo leva sull'associazionismo e la cooperazione fra produttori. Intensi e commoventi gli interventi di tutti i relatori.



Vinitaly Molto bene il bilancio per i produttori bresciani a Verona

dell'omonima cantina di Botticino: «Una bellissima vetrina, meno improntata al business rispetto a una volta, ma anche meno dispersiva e chissosa come le scorse edizioni, perché sono stati decisamente più qualificati i visitatori (leggì meno sbeazzoni)».

Cellatica. Ce n'è solo una: Le

Cantorie. Di proprietà di Elisabetta Bontempi, assieme alla mamma Maria e alla sorella Erika: 65mila bottiglie di Franciacorta e 5mila di Cellatica. Parla Elisabetta: «Che dire? Siamo tre gatti a Cellatica: Le Cantorie, Milesi e la Cantina Sociale, ma non molliamo. E siamo anche qui, a Vinitaly. Perché il

Cellatica è storico e buono. Molto più buono di...». Si interrompe, ride e aggiunge: «Dai, è andata bene, anche se nella zona Franciacorta c'è sempre tanta ressa... ma mai troppa!».

Per il Montenetto, presente con San Michele, Lazzari, Tenuta La Vigna e Peri Bisogno, parlano Mario ed Elena Danesi della San Michele. «Si è lavorato bene, in un ambiente ordinato e ben organizzato. In quattro giorni, abbiamo incontrato tutti i nostri clienti. Diciamo che un'attenzione in più ai piccoli da parte della fiera, magari con dei percorsi mirati alla scoperta delle DOC «minori» sarebbe bello per il futuro...».

Onnipresenti ed entusiasti tra i corridoi del padiglione anche i 200 studenti della scuola alberghiera «Mantegna», che ieri avrebbero già dovuto essere in vacanza, ma che, parola di Ilaria, Alessia e Andrea, classe 2001, e di turno nell'ultima giornata, sarebbero venuti anche la domenica.

Tanti apprezzamenti, pressoché nessuna critica (almeno per ora). Un brindisi, allora. In alto tutti e 200mila i calici!

Manuel Bonomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rassegne «extra»

«Veri e naturali» Brescia nel bicchiere anche a Cerea e Sarego

Non solo Vinitaly: un altro paio di rassegne vinicole hanno nel corso degli anni raccolto attenzione e successo, proponendo una selezione di produttori che cercano la «naturalità» e «verità» del vino. A Cerea, nel Veronese, tra i banchi d'assaggio c'erano i viticoltori appartenenti e invitati dal Consorzio ViniVeri. «Verità nel vino significa avere un'identità non contestabile, avere un luogo di nascita certo, essere figlio o figli di uno o di più vitigni specifici, essere custodi e interpreti nel bicchiere della diversità», afferma Giampiero Bea, produttore umbro, presidente e fondatore del Consorzio. Da qui l'importanza delle concessioni che il consorzio è riuscito di recente ad ottenere dal Mipaf riguardo la trasparenza delle informazioni che possono essere riportate in etichetta. A Sarego, nel Vicentino, nella splendida cornice di Villa Favorita a tener banco sono stati invece i produttori appartenenti all'Associazione VinNatur. «Per noi la scelta di definire nel nostro Disciplinare di produzione, le pratiche ammesse e non ammesse in vigneto e in cantina, e di prevedere tramite controlli il rispetto di quanto stabilito, è stato un passo fondamentale per dare il giusto valore e la giusta riconoscibilità al nostro impegno - precisa Angiolino Maule, presidente VinNatur - e l'obiettivo principale di questo disciplinare è quello di comunicare, con chiarezza e trasparenza, il nostro operato a chiunque acquisterà le bottiglie dei nostri associati». L'attenzione bresciana a questi temi è stata testimoniata da Il Pendio, Casa Caterina e Cà del Vent, tutti produttori franciacortini, presenti con i loro vini alle due rassegne.

Davide Bonassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambio digitale e generazionale

Olivetti Day con gli eredi delle dinastie

L'erede dell'impero dei tortellini, l'industriale che presto lascerà il trono, la figlia dell'ex presidente di Confindustria. Non c'è un nome che stona nel programma dell'edizione di primavera dell'Adriano Olivetti Day, organizzato da Superpartes con il patrocinio dell'Università e il contributo di Ubi Banca. Filo conduttore della giornata è «il coinvolgimento generazionale nei tempi della trasformazione digitale». «Il passaggio determina la perdita di chi ha creato l'azienda, il coinvolgimento è inserimento graduale delle nuove generazioni», spiega Mario Mazzoleni, professore dell'Università. I casi che verranno presentati giovedì 11 maggio nell'aula magna di Medicina sono rilevanti. Dopo i saluti del rettore Tira e di Stefano Vittorio Kuhn, dirigente Ubi, parleranno Paolo Streparava, Veronica Squinzi (manager di Mapei e figlia di Giorgio), Gian Pietro Beghelli (presidente dell'omonimo gruppo), Ali Reza (Geico), Franco Gussalli Beretta e Gian Luca Rana (ad del gruppo e figlio del fondatore). «L'Olivetti Day ha assunto richiamo nazionale e portare a Brescia grandi nomi dell'imprenditoria è sempre più facile» spiega Kuhn. L'iniziativa richiama sempre più pubblico. «Ma gli Olivetti Day resteranno a Brescia». (u.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR

Buona Pasqua in tavola

Offerte valide fino al 19 aprile 2017
alcuni esempi:

KG.1

6,90

KG.1

2,99

33%

3,99
Invece di € 5,99

LT.1

4,99
Invece di € 5,99

32%

1,69
Invece di € 2,49

40%

0,95
Invece di € 1,59

ORARI, APERTURE SPECIALI E VOLANTINO COMPLETO SU WWW.GRANDESPAR.IT